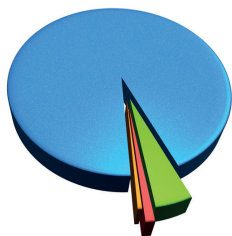
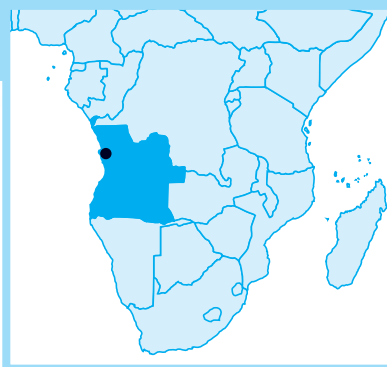


# ANGOLA

## Appartenenza religiosa



- Cristiani: 92,8%  
(Cattolici 59% - Protestanti 33,6%  
Anglicani 0,2%)
- Animisti: 5,1%
- Musulmani: 1,1%
- Altre religioni: 1%



ANGOLA

<b>SUPERFICIE</b>	<b>POPOLAZIONE</b>
1.246.700 km <sup>2</sup>	24.300.000

## Quadro giuridico relativo alla libertà religiosa ed effettiva applicazione

La Costituzione del 2010, assieme ad altre leggi e politiche, tutela la libertà religiosa e definisce l'Angola uno Stato laico. La Carta rispetta il principio di separazione tra religione e Stato e afferma che tutte le denominazioni religiose devono essere rispettate. L'articolo 10 stabilisce che: «Lo Stato deve riconoscere e rispettare le diverse fedi, che devono essere libere di organizzare e praticare le proprie attività nel rispetto della Costituzione e delle leggi vigenti». Lo Stato garantisce protezione alle «diverse Chiese e religioni e ai loro rispettivi luoghi di culto, a patto che essi non rappresentino una minaccia per la Costituzione o l'ordine pubblico». L'articolo 41 concede inoltre libertà di coscienza, religione e culto e garantisce il diritto all'obiezione di coscienza. Infine la Carta afferma che «nessuna autorità ha il diritto di chiedere informazioni riguardanti le convinzioni o le pratiche religiose dei cittadini, se non per raccogliere dati statistici che non permettono quindi un'individuazione del soggetto a cui sono state poste tali domande».

Tutti i gruppi religiosi devono registrarsi presso i ministeri della Giustizia e della Cultura per avere un riconoscimento giuridico. Ai fini della registrazione è necessario avere un minimo di 100mila aderenti ed essere presenti in almeno 12 delle 18 province del Paese. Questi requisiti implicano automaticamente un divieto alla registrazione di alcune minoranze religiose, quali la comunità islamica ed alcune Chiese evangeliche<sup>1</sup>.

Soltanto i gruppi ufficialmente riconosciuti sono autorizzati a istituire scuole e a costruire luoghi di culto.

Il governo riconosce come festività nazionali le seguenti festività religiose: Venerdì Santo, Ognissanti e Natale.

Le Chiese godono di piena libertà di evangelizzazione, possono organizzare liberamente la catechesi e gestire radio e pubblicazioni. Negli ultimi anni, alcune minoranze religiose hanno lamentato un trattamento di favore da parte degli ufficiali del governo del Movimento Popolare di Liberazione dell'Angola (MPLA) nei confronti della Chiesa cattolica.

<sup>1</sup> <http://www.state.gov/j/drl/rls/irf/religiousfreedom/#wrapper>

## Incidenti

La comunità musulmana, che comprende diverse decine di migliaia di fedeli, ha accusato spesso il governo di discriminazione e propaganda negativa nei propri riguardi. Il 22 novembre 2013, tutti i media internazionali hanno riportato la notizia che il Ministro della Cultura dell'Angola, Rosa Cruz de Silva, aveva annunciato che il governo stava bandendo l'Islam, aggiungendo che «dal momento che la legalizzazione dell'Islam non era stata approvata dal Ministero della Giustizia e dei Diritti Umani, le moschee sarebbero state chiuse fino a nuova disposizione».

La protesta internazionale e numerose manifestazioni da parte delle comunità islamiche di diversi Paesi hanno spinto il governo a negare la vicenda il 29 novembre seguente. Ciononostante nel corso del 2015 i musulmani in Angola hanno continuato a lamentare discriminazioni nei loro confronti. Stando a quanto riportato in più occasioni la polizia avrebbe circondato i musulmani all'uscita delle moschee dopo la preghiera del venerdì, ed arrestato quanti non avevano un regolare permesso di soggiorno.

Un altro caso rilevante è quello della setta "Setimo Dia a Luz do Mundo". Nell'aprile 2015 il governo ha bandito questo gruppo religioso, creato nel 2000 dopo la scissione da quello degli Avventisti del Settimo Giorno, che si opponeva tra l'altro alla vaccinazione dei bambini. Il Presidente Edoardo Dos Santos ha definito il gruppo «una minaccia alla pace ed alla sicurezza nazionale»<sup>2</sup>.

Il 15 aprile 2015 le forze di sicurezza hanno dato il via ad un'operazione finalizzata all'arresto del leader della setta, Julino Kalupeteka, che era anche un famoso cantante gospel. L'uomo si è rifugiato sul monte Sumi, nella provincia di Huambo, circondato di migliaia dei suoi seguaci, e così il tentativo di cattura si è trasformato in uno spargimento di sangue, con 9 poliziotti e 13 degli adepti uccisi, tra cui donne e bambini. Alcune fonti ritengono che il numero delle vittime sia stato perfino più alto<sup>3</sup>. Il processo a Kalupeteka e a 10 dei suoi seguaci ha avuto inizio il 18 gennaio 2016 a Huambo. Gli imputati sono accusati dell'omicidio di 9 poliziotti che avevano cercato di arrestare il leader.

## Prospettive per la libertà religiosa

Le prossime elezioni generali in Angola sono in programma per il 2017. Il governo ha imposto politiche restrittive in materia di immigrazione per mostrare all'elettorato di detenere il controllo e di lavorare per prevenire ogni possibile minaccia alla sicurezza nazionale. Tutto ciò è un effetto della crescente preoccupazione per il terrorismo islamico diffusa in molti Paesi dell'Africa Centrale, ma anche delle tensioni politiche interne e della povertà legata al crollo del prezzo del petrolio. Ogni anno molti immigrati, provenienti in maggioranza da nazioni dell'Africa Occidentale, vengono fermati e deportati, spesso in condizioni che contravvengono agli standard e le convenzioni internazionali sui diritti umani. Vi è inoltre una tendenza a considerare la pratica della fede islamica una minaccia alla sicurezza nazionale, mentre i media di Stato hanno definito l'Islam «estraneo alla cultura angolana».

<sup>2</sup> <http://observers.france24.com/fr/20150507-angola-huambo-massacre-police-secte-jose-kalupeteka-fideles-morts>

<sup>3</sup> <http://www.rfi.fr/afrique/20150516-angola-etrange-affaire-repression-secte-kalupeteka>